

DAL ZOTTO SRL

Sede impianto recupero inerti

Via della Ghiaia

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

AMMODERNAMENTO IMPIANTO LAVORAZIONE GESSO TRAMITE UTILIZZO VOLUME AUTORIZZATO IN VIA DI ESECUZIONE (SILOS), IN ADEGUAMENTO A PARERE DEL GENIO CIVILE DEL 28.02.2022 PROT. 91519 E DEL COMUNE DI CROCETTA M.LLO DEL 02.03.2022 PROT. 2599, PER GLI INTERVENTI CONFERMATI DAL GENIO, CON MODIFICA PERIMETRO AREA GENERALE DEDICATA A IMPIANTO RIFIUTI E QUANTITA' DI LAVORAZIONE E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO EDILIZIO E ARCHITETTONICO-AMBIENTALE AREE SCOPERTE E VASCHE IN VARIANTE A PC 2010-092-01 DEL 11/05/2018 E IN MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA N. 583 DELIBERA DEL 18/01/2014 PROT. 136739.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Risposta a richiesta integrazioni prot_53244_2022

<p>ECOconsulting Srl</p> <p>Gruppo di lavoro:</p> <p>Ing. Chimico Silvia Segato Dott. Chimico Silvia Lorenzon Dott. Chimico Anna Geotti Bianchini</p>	<p>Firma dei tecnici:</p> <p>Ing. Silvia Segato Dott. Silvia Lorenzon Dott. Anna Geotti Bianchini</p>	
<p>DATA</p>	<p>14/10/2022</p>	

INDICE

0_ Sia chiarito, con idonei elaborati grafici e descrittivi, l'oggetto/gli oggetti della procedura di VIA in corso. ...	7
1. un approfondimento della descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, comprese le esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento (Allegato VII, punto 1, lettera b);	11
2. Aspetti relativi al consumo di suolo, energia , emissioni _ una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto, con l'indicazione: del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate quali acqua, territorio, suolo e biodiversità (Allegato VII, punto 1, lettera c);	14
3. Aspetti relativi al consumo di suolo, energia , emissioni _ una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali: l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti per quanto concerne le fasi di costruzione dell'opera (Allegato VII, punto 1, lettera d).	18
4. Aspetti relativi alle alternative ragionevoli e ipotesi zero_ Sia maggiormente approfondito l'elaborato del SIA con una "Analisi delle alternative" che descriva le principali alternative ragionevoli del progetto (quali quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la sua motivazione sempre sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato (rif.All. VII, p. 2).	20
5. Aspetti relativi alle alternative ragionevoli e ipotesi zero_ Sia definito con maggior dettaglio, soprattutto riferendosi in particolare all'area di influenza del progetto in esame, l'elaborato presentato (sezione ambientale del SIA) con la descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e con una descrizione generale della probabile evoluzione dello scenario di base in caso di mancata attuazione del progetto (rif.All. VII, p. 3)	24
6. Aspetti relativi all'impatto del progetto oggetto di VIA_ Sia maggiormente approfondita la descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del D.Lgs. 152/2006 potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, ai fattori climatici, nonché all'interazione tra questi vari fattori (rif.All. VII, p. 4).	26
7. Aspetti relativi all'inquinamento luminoso _ Si chiede di produrre una documentazione fotografica che attesti la rispondenza degli attuali punti luce alla L.R. 17/09; nel caso in cui i corpi illuminanti attualmente non siano conformi, andranno adeguati per lo meno orientando il vetro piano in modo che sia parallelo al piano di campagna.	27
8. Aspetti relativi all'inquinamento acustico	28
9. Terre e rocce da scavo _ In relazione all'attuazione del progetto in esame, si chiede al proponente di produrre la documentazione prevista ai fini della gestione delle terre da scavo, ai sensi del DPR n. 120/2017.	

10. Ulteriori aspetti relativi allo studio di impatto ambientale_ Qualora a seguito della richiesta di integrazione degli enti dovesse essere modificato il progetto sia aggiornato di conseguenza anche lo studio di impatto ambientale.....	28
11. Stato di fatto: Sia prodotta la documentazione relativa allo stato di fatto o se la stessa risulta agli atti delle amministrazioni pubbliche competenti siano indicati, in un elaborato specifico, i rispettivi riferimenti amministrativi con lo scopo di accertare lo stato legittimità dei luoghi interessati dal progetto.	29
12. Sia prodotta la documentazione comprovante la proprietà/disponibilità dell'area;	31
13. Sia prodotta la documentazione relativa alla prevenzione incendi/dichiarazione di non assoggettabilità.....	31
14. Si richiede la compilazione delle tabelle 4.1 e 4.3 riportate nelle LG SNPA 41/2022 (utilizzando esattamente lo schema proposto nelle Linee Guida), per la definizione delle condizioni e dei criteri dettagliati per quanto riguarda la gestione dei prodotti EoW. Qualora venissero prodotti più EoW, nelle tabelle dovrà essere esplicitato (anche in forma tabellare) quali codici CER concorrono alla produzione dei diversi EoW, a quali operazioni sono soggetti e alle diverse normative di riferimento, sia per quanto riguarda i requisiti tecnici che per gli scopi previsti. andranno argomentati in maniera chiara ed esaustiva sia le condizioni che i criteri dettagliati.....	32
15. Alcuni codici EER, per i quali viene richiesta l'autorizzazione al recupero R5, presenti in Tab.2 dell'elaborato E2_RELAZIONETECNICAGESTIONERIFIUTI non vengono riportati nella successiva Tab.9 che riassume gli EoW proposti dalla ditta. Si chiede alla ditta di allineare i contenuti delle tabelle presenti nell'elaborato.	32
16. ciascun EoW deve soddisfare i requisiti tecnici per scopi specifici e questi ultimi devono essere descritti in maniera dettagliata ed esaustiva riferendosi, qualora possibile, a norme UNI o ad altri regolamenti nazionali o internazionali. Eventuali impieghi per scopi particolari (i.e. sabbia per allettamento tubazioni, materiale drenante, ecc.) dovranno essere supportati da idonea e significativa documentazione che dovrà indicare i parametri prestazionali caratteristici, i rispettivi limiti di impiego e il riferimento alle normative di marcatura CE del settore.....	33
17. In riferimento agli utilizzi specifici indicati, la pezzatura degli aggregati dovrà rispettare le granulometrie previste dai prospetti 4a e 4b della UNI 11531-1. All'interno degli elaborati si dovranno esplicitare anche le pezzature "effettive" dell'aggregato e non soltanto quelle commerciali	33
18. Demolizione selettiva: per quanto riguarda la demolizione selettiva, la Ditta dovrà esplicitare il riferimento alla DGRV 1773/2012 e ad essa attenersi, sia in caso di demolizione vera e propria che in caso di accettazione dei rifiuti prodotti da terzi.	33
19. All'interno della documentazione presentata vengono proposte diverse tabelle che riportano alcune caratteristiche dei diversi EoW prodotti. Si chiede pertanto alla ditta di esplicitare il riferimento normativo dal quale sono desunte e l'effettiva applicabilità alla materia prima recuperata. Qualora derivassero da accordi commerciali, si dovrà dare evidenza che le tabelle proposte derivino effettivamente da richieste commerciali (anonimate) e che l'EoW sia in grado di soddisfare tutti i requisiti indicati.....	34

-
20. All'interno del PGO non si ritiene condivisibile la proposta della ditta: "Oltre a questi saranno realizzati prodotti di spettro granulometrico vario da impiegare in edilizia come prodotti validi ai fini della certificazione dei CAM rispondenti alla norma EN 12620" in quanto tutti gli EoW proposti dalla ditta devono essere valutati ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. prima del rilascio dell'autorizzazione..... 34
21. Codice EER 17 05 06: Per quanto concerne i fanghi di dragaggio non si tratta di una valutazione EoW caso per caso (ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3), in quanto esiste già un criterio nazionale, costituito dall'art. 184-quater del D. Lgs. N. 152/06 e s.m.i. a cui la Ditta deve completamente conformarsi come previsto dal comma 2 dell'art. 184-ter. 34
22. Codice EER 17 05 04: si chiede di specificare, in riferimento al DM 05/02/98 a quale tipologia esso appartenga se al punto 7.14 "detriti di perforazione" o al punto 7.31- bis "terre e rocce di scavo". Si ritiene necessaria una descrizione più dettagliata della tipologia di rifiuto che si intende ricevere (ad es. terre da scavo, terre da manutenzione alvei, ecc.), le relative caratteristiche granulometriche e chimico fisiche, del trattamento a cui sarà sottoposto, delle verifiche a cui sarà soggetto e quale tipologia di EoW verrà prodotto e per cui si chiede l'autorizzazione. 35
23. EoW gesso: per quanto riguarda la produzione di polvere di gesso derivante dalla frantumazione e vagliatura dei soli codici EER 170802 e 101206, si ritiene necessario da parte della Ditta un approfondimento sulle norme nazionali e/o europee che attestino la possibilità del recupero del gesso per scopi diversi dall'avvio ai cementifici e, in base a quanto riportato nelle LG SNPA 41/2022 alla Tab. 4.3, dovrà dichiarare a quale tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto appartenga, soprattutto in riferimento ad attività sperimentali. 35
24. Non risulta chiaro l'utilizzo che la Ditta intende fare con la polvere di gesso raccolta nelle big bags recuperata dai filtri a maniche dell'impianto di filtrazione, e sulla relativa idoneità a essere miscelato con la polvere di gesso in uscita dall'impianto di trattamento. 35
25. Si chiedono chiarimenti in merito all'effettiva idoneità dello stoccaggio all'aperto del codice EER 170802 visto che il controllo del parametro dell'umidità sembra essere discriminante per l'ottenimento di un EoW dalle caratteristiche idonee agli utilizzi previsti. 36
26. Qualora il codice EER 170802 in ingresso avesse delle pezzature non compatibili con il macchinario, dovranno essere descritte le operazioni meccaniche necessarie all'ottenimento di pezzature idonee e le relative attività gestionali..... 36
27. La Ditta dovrà inoltre argomentare in merito a gestione delle non conformità sul prodotto EoW in uscita, distinguendo tra non conformità di tipo prestazionale ed ambientale. 36
28. La Ditta ha presentato un modello di dichiarazione di conformità ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3 (criterio dettagliato e) per quanto riguarda l'EoW polvere di gesso, ma non per quanto riguarda gli altri EoW. Pertanto si ritiene che al Ditta debba predisporre anche le altre DDC che dovranno contenere i seguenti requisiti minimi: Ragione sociale del produttore, Indicazione della tipologia della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, Uso specifico (condizione a) previsto per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, Indicazione del numero del lotto di riferimento e relativa quantificazione , Riferimento dei rapporti

analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti. Nel caso di
marchiatura CE, allegare documentazione. 38

PREMESSA

Dal Zotto srl esegue attività di lavorazione inerti naturali e di recupero rifiuti inerti da demolizione, nel sito di Crocetta del Montello.

L'attività di recupero rifiuti è autorizzata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n° 583 prot. Provincia Treviso 136739 18/01/2014.

Il gestore ha deciso di installare un nuovo dispositivo che permette la specifica lavorazione dei rifiuti a base gesso (CER 10.12.06 stampi si scarto e CER 17.08.02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801*) per ottenere un materiale di qualità, gesso, che può trovare diverse possibilità di impiego nel mercato.

Essendo il sito localizzato all'interno di un'area classificata SIC – ZPS e trattandosi di attività che comporta la lavorazione di una quantità di rifiuti superiore a 10 ton/giorno, è stata avviata la procedura di VIA.

Il progetto presentato in data in data 19/01/2022, è stato giudicato non conforme a quanto previsto dal Piano gestione rischio alluvioni (adottato in data 21/12/2021, pubblicato in gazzetta ufficiale n° 29 in data 04.02.2022 ed entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso di adozione), in quanto prevedeva un ampliamento della superficie coperta superiore a quello ammissibile in area fluviale.

Il progetto è stato pertanto ripresentato in data 09/08/2022, prevedendo l'installazione del nuovo dispositivo di lavorazione in una struttura coperta già autorizzata e in corso di realizzazione.

In data 14/09/2022 è pervenuta una richiesta di integrazioni ai sensi del comma 3 art 27-bis DLgs 152/2006 e s.m.i. .

La presente relazione contiene i riscontri per ciascun punto della richiesta.

Gli allegati alla relazione sono numerati con lo stesso numero del capitolo della presente relazione a cui si riferiscono a cui si riferiscono.

0_Sia chiarito, con idonei elaborati grafici e descrittivi, l'oggetto/gli oggetti della procedura di VIA in corso.

Per la descrizione che segue si fa riferimento alla planimetria S9 003_19 PAUR_Tav 08_integr_st fatto aut e prog plan_acque_pe_2022.10.10, e alle figure estratte dalla planimetria citata 0.1. e 0.2. e 0.3.

La linea rossa che appare sul confine ovest, che nella legenda è definita, area di intervento, rappresenta il confine di proprietà.



Figura 0.1. dettaglio impianto autorizzato (in itinere)



Figura 0.2. dettaglio impianto esistente (stato di fatto)



Figura 0.3. dettaglio impianto di progetto

Nella figura 0.1. è visibile l'impianto autorizzato con decreto 583/2014; a nord est è presente l'area di messa in riserva (R), a sud dell'area di messa in riserva è indicata la struttura (D) (silos), di cui si autorizzava la realizzazione, ad est di questa il depuratore (DEP1).

Con il termine "in itinere" si intende che quanto era previsto di realizzare nella autorizzazione, risulta ad oggi realizzato in parte.

Ad ovest è visibile l'impianto di lavorazione inerti (LAV1) con i nastri trasportatori, che convogliano il prodotto (MPS) della lavorazione alle baie di deposito coperte localizzate sul confine ovest.

Il processo di depurazione presenta le seguenti fasi:

- linea prima pioggia: vasca di accumulo che raccoglie i primi 5 mm di acque meteoriche ricadenti in 15 minuti nella quale avviene la fase di sedimentazione – impianto di disoleazione costituito da n.1 vasca comprendente un vano di dissabbiatura e un vano di disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti – impianto a quarzite e carbone attivo dove avviene la filtrazione di ulteriori inquinanti – scarico
- linea seconda pioggia: impianto di disoleazione costituito da n.1 vasca comprendente un vano di dissabbiatura e un vano di disoleazione con trattamento a coalescenza su pannelli filtranti – scarico

Sono presenti due punti di scarico:

- uno verso nord che scarica nel Piave le acque di prima pioggia
- uno verso ovest che scarica le acque di seconda pioggia nel fosso comunale che corre adiacente al confine ovest della proprietà.

Nella figura 0.2. è rappresentato lo stato di fatto, ovvero la situazione dell'impianto presente oggi: come si può vedere, rispetto all'impianto come autorizzato risultano le seguenti differenze:

- la struttura D ad est la cui realizzazione era prevista entro dicembre 2023, è in corso, ma non è ancora stata completata.
- copertura delle baie a ovest dell'area di lavorazione non ancora completata

Nessuna ulteriore differenza per quanto riguarda l'area di messa in riserva, la gestione del processo di depurazione delle acque, e il processo di lavorazione.

L'area di competenza dell'impianto rifiuti non risulta modificata.

Nella figura 0.3. è rappresentato il progetto dell'impianto oggetto della procedura di VIA:

-
- ampliamento verso ovest con realizzazione delle baie per il deposito degli "End-of-Waste" in attesa di caratterizzazione (area D) che interessa una superficie di circa 3.885 mq, di cui 3.465 mq saranno impermeabilizzati con rivestimento di asfalto: questa superficie impermeabilizzata comprende l'area interna delle baie realizzate con muri a secco alti 9 metri, che saranno destinate al deposito del materiale EoW in attesa di caratterizzazione (area D) e l'area di transito (area M) tra l'impianto LAV 1 e le baie stesse.
 - Sarà inserito il nuovo dispositivo di lavorazione dei rifiuti a base gesso nella struttura a sud dell'area di messa in riserva ad oggi in corso di realizzazione, come rappresentato nelle planimetrie E17 - S9 003_19 PAUR_Tav 04 R1_st prog plan A dim urb prosp_pe_2022.07.28.
 - Viene richiesto l'aumento della quantità di rifiuti lavorabili da 60.000 ton/anno a 120.000 ton/anno.

Inoltre il progetto presentato comporta le seguenti modifiche rispetto a quanto ad oggi autorizzato:

- inserimento nuovo modulo di depurazione (DEP2) per trattare le acque derivanti dalla nuova area impermeabilizzata M;
- modifica dei punti di scarico, con realizzazione di uno scarico unico per tutte le acque che derivano dall'area impermeabilizzata totale in un canale che corre a sud dell'area di proprietà e scarica a sua volta nel Piave (vedi planimetria E20 - S9 003_19 PAUR_Tav 07 R1_st aut e prog plan_acque_pe_2022.07.28).

Si precisa che l'area indicata come " *area privata scoperta da impermeabilizzare in asfalto a favore della attività di recupero (circa 3465 mq)*" comprende anche l'area coperta indicata S1, in quanto la pavimentazione sottostante sarà impermeabilizzata.

1. un approfondimento della descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, comprese le esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento (Allegato VII, punto 1, lettera b);

Il progetto costituisce un ampliamento della attività di recupero inerti da demolizione, con inserimento di un nuovo dispositivo per la specifica lavorazione dei rifiuti a base gesso e un ampliamento della superficie di competenza dell'impianto finalizzato principalmente a migliorare la gestione del materiale risultante dalla lavorazione (End-of-Waste).

In seguito all'ampliamento di 3865 mq l'impianto passerà dalla superficie attuale di 4200 mq alla superficie complessiva di 8065 mq.

L'area impermeabilizzata passa da 2250 mq a 5715 mq.

Nello specifico si sottolinea come l'area interessata dall'ampliamento sia un'area già di proprietà destinata a transito dei mezzi e/o deposito di prodotti della lavorazione di inerti naturali nell'impianto di proprietà localizzato a nord dell'impianto rifiuti, oggetto della presente relazione.

Fase costruzione

Per la realizzazione dei muri a secco non sono previste fondazioni.

Gli unici lavori di scavo sono quelli destinati

- alla posa delle condotte di raccolta delle acque meteoriche e delle vasche del depuratore, nonché della condotta che permette lo scarico nel canale a sud del confine di proprietà;
- alla rimozione dello strato superficiale per preparare la base su cui stendere il rivestimento in asfalto.

Il materiale risultante dallo scavo per la posa delle condotte sarà gestito come rifiuto in impianto.

Per l'impermeabilizzazione del piazzale dovrà essere eseguito livellamento e compattazione con rulli, per realizzare il sottofondo, quindi procede con la deposizione del manto di asfalto. Il materiale per la realizzazione del sottofondo sarà fornito dalla ditta stessa, mentre l'asfalto da stendere, sarà trasportato sul posto dalle ditte specializzate: il lavoro di asfaltatura sarà eseguito in tre o quattro fasi successive in modo da limitare il meno possibile la normale attività di lavorazione. Nella fase di asfaltatura del settore dove sono scaricati i prodotti di lavorazione della linea Lav1, sarà temporaneamente sospesa la lavorazione.

Il dispositivo per lavorazione dei rifiuti a base gesso sarà montato all'interno della struttura coperta ad oggi in corso di completamento: per il trasporto dell'impianto comprensivo del dispositivo di lavorazione, dei nastri di convogliamento e dei pannelli sandwich di chiusura saranno necessari 7 o 8 bilici . Il materiale verrà scaricato e posizionato all'interno e quindi montato senza necessità di opere murali, ma solo mediante utilizzo di attrezzature e componenti di fissaggio, ovvero viti e sistemi di bloccaggio. Pertanto questa fase non comporta utilizzo di suolo.

Fase funzionamento

La capacità di lavorazione è definita dal funzionamento dei due dispositivi:

- dispositivo lavorazione inerti esistente
- dispositivo lavorazione rifiuti a base gesso

Impianto lavorazione gesso		
potenzialità	ton/h	8
funzionalità	h/gg	13 (*)
funzionalità	gg/settimana	5,5
funzionalità	settimane /anno	50
capacità	tonn/anno	28.000
quantità lavorata /giorno	tonn/gg	104

Impianto lavorazione inerti		
potenzialità	ton/h	110
funzionalità	h/gg	4
funzionalità	gg/settimana	4
funzionalità	settimane /anno	50
capacità	tonn/anno	88.000
quantità lavorata /giorno	tonn/gg	440

(*) attività dalle 6.00 alle 19.00 su due turni

Di seguito in tabella le caratteristiche a confronto tra l'impianto esistente e quello di progetto, tra cui l'occupazione di suolo.

Descrizione	Unità di misura	Stato di fatto	Stato di progetto
Tipologia rifiuti trattati	//	CER autorizzati con aut. 583/2013	CER autorizzati con aut. 583/2013 + il CER 170103 ed escluso il CER
Quantità di rifiuti /anno	Ton/anno	60.000	120.000,
Superficie impianto	mq	4.200	8.065
Mappali impianto		Foglio 11 Mapp. 600p -1434p -1504p - 1507p	Foglio 11 Mapp. 600p -1434p -1504p -

			1507p, 1535p -1396p - 1508p
Superficie impermeabilizzata	mq	2.250	3.465 + 2.250 =5.715
Quantità massima stoccata istantanea	Ton	4.500	4.500
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 annuale	Ton	2.700	2.700
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 massimo stoccaggio istantaneo	Ton	38	38
Quantità/gg	Ton/gg	n.d.	600 tonn/gg
N° mezzi /gg per conferimento	N°	2-3 mezzi portata 20 ton + 15 – 20 mezzi piccoli	3 - 4 mezzi portata 20 ton + 20 – 25 mezzi piccoli per inerti e 10– 12 mezzi portata 20 ton per gesso
N° mezzi gg per ritiro materiale EoW	N°	1 mezzi portata 20 ton + 10 – 15 mezzi piccoli	Per materiale recupero da inerti 2 mezzi portata 20 ton e 15 – 20 mezzi piccoli Per gesso 3 – 4 mezzi gg portata 20 tonn
N° mezzi per ritiro rifiuti generati	N°	N° 21 viaggi /anno per CER 19.12.02 N° 2 viaggi/anno per CER 19.12.04	N° 30 viaggi /anno per CER 19.12.02 N° 3 viaggi/anno per CER 19.12.04 N° 40 viaggi/anno per CER 19.12.01
Emissioni in aria convogliate	N°	/	1 da filtro a maniche

Scarichi idrici	N°	1 acque prima pioggia 1 acque seconda pioggia	Uno scarico unico derivante dai due impianti
Impianti abbattimento emissioni	N°	/	1 filtro maniche da 24.000 Nmc/h
Impianti trattamento scarichi idrici	N°	1	2

2. Aspetti relativi al consumo di suolo, energia , emissioni _ una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto, con l'indicazione: del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate quali acqua, territorio, suolo e biodiversità (Allegato VII, punto 1, lettera c);

La sequenza delle fasi di funzionamento del progetto comprende

1. Arrivo dei rifiuti in impianto e deposito in area di messa in riserva;
2. Avvio dei rifiuti a lavorazione nei due impianti, impianto di lavorazione inerti da demolizione (esistente) e impianto di lavorazione rifiuti a base gesso (nuovo);
3. Raccolta dei materiali risultanti dalla trasformazione in attesa della generazione del lotto;
4. Campionamento del lotto e analisi di caratterizzazione End of Waste.

2.1. Consumo energia elettrica

Fase 1
<p>Il trasporto dei rifiuti da lavorare all'impianto può avvenire per mezzo di veicoli di proprietà di Dal Zotto o di ditte terze autorizzate.</p> <p>I mezzi accedono all'impianto e dopo i controlli documentali e visivi del materiale, in caso di esito positivo accedono all'area di messa in riserva e sotto il controllo di un operatore della Dal Zotto procedono allo scarico.</p> <p>I controlli sono ridotti nel caso in cui il ritiro sia fatto dai mezzi Dal Zotto, in quanto, in questo caso i controlli di conformità del rifiuto sono già stati eseguiti prima del ritiro presso il produttore.</p>

<p>In questa sequenza di attività si ha consumo di energia elettrica solo per il funzionamento della pesa e dei dispositivi elettronici collegati (PC, stampanti, ecc..) che permettono la registrazione e l'emissione dei documenti necessari.</p> <p>Poiché le attività di pesata, registrazione, e di emissione di documenti di trasporto viene fatta anche per la vendita di materiali derivanti dalla lavorazione di inerti naturali non è possibile associare un consumo specifico alla sola attività inerente ai rifiuti .</p> <p>Si tratta comunque di quantità trascurabili rispetto al consumo di energia elettrica della fase 2.</p>
<p>Fase 2</p>
<p>L'ingresso dei rifiuti in impianto sarà pianificato in modo funzionale alle lavorazioni previste in funzione della realizzazione del lotto.</p> <p>Il consumo di energia elettrica ad oggi si attesta a circa 600.000 kwh/anno dei quali 1/3 circa per il solo impianto di lavorazione inerti esistente. Ci sarà un consumo di energia elettrica aggiuntivo per l'impianto di lavorazione gesso che si calcola sulla base delle potenze installate: 75 kw per impianto di lavorazione gesso e 35 kw per impianto abbattimento polveri. Considerando le ore massime previste di funzionamento (13 h/gg) e il numero di giorni anno (250 gg/anno) si stima un consumo di circa 244 MWh per l'impianto di lavorazione e di 114 MWh per il filtro a maniche, per un totale di 358 MWh. All'interno della struttura che ospita l'impianto di lavorazione gesso saranno presenti punti di illuminazione, il cui contributo ai consumi di energia elettrica sarà comunque trascurabile. Non saranno presenti punti di illuminazione esterne asserviti all'impianto rifiuti. Il valore calcolato deve essere considerato il massimo teorico, il valore reale sarà verosimilmente inferiore. Il consumo totale calcolato di energia elettrica dell'impianto rifiuti potrà arrivare quindi a circa 550 MWh/anno.</p> <p>La tecnologia innovativa di lavorazione dei rifiuti a base gesso è stata progettata in modo da garantire le migliori prestazioni energetiche.</p>
<p>Fase 3</p>
<p>I materiali risultanti dalla lavorazione sono collocati nell'area dedicata di deposito in attesa di caratterizzazione, il trasferimento viene fatto con pale gommate e dumper. Nella fase non c'è consumo di energia elettrica.</p>
<p>Fase 4</p>
<p>Il campionamento del lotto comporta non comporta consumi di energia elettrica.</p>

2.2. Consumo carburante

Fase 1
I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi Dal Zotto o di terzi. Il consumo di carburante dipende dalla distanza tra il sito e i cantieri, pertanto il consumo di carburante per il trasporto non è prevedibile
Fase 2
La movimentazione dei rifiuti dalla area di messa in riserva alle due aree di carico degli impianti, è fatta con dumper e pale gommate a gasolio.
Fase 3
La lavorazione nei due impianti consuma Energia elettrica. Il materiali scaricato dalla lavorazione viene trasferito alle baie, sfuso nel caso della lavorazione di inerti o in container / cassoni chiusi nel caso del gesso. Il trasferimento avviene con mezzi dumper e pale gommate a gasolio, non è possibile valutare uno specifico consumo di gasolio per questa fase.
Fase 4
Nella fase di campionamento del materiale non risultano consumi di gasolio; in seguito alla caratterizzazione del lotto con esito positivo il materiale che ormai è classificato EoW vien spostato in area dedicata e identificato con il numero del lotto, lo spostamento del materiale avviene sempre con dumper e pale gommate a gasolio. Non è identificabile un consumo specifico per ogni fase. Il consumo di gasolio si attesta a 280.000 litri/anno (media triennio 1018-2020) di cui il gestore stima circa il 25% , 70.000 litri, destinati alla lavorazione rifiuti. Considerando la richiesta di raddoppiare la quantità di rifiuti in ingresso, si stima proporzionalmente possibile un raddoppio dei consumi per la sola lavorazione rifiuti.

2.3. Consumo acqua

Nessuna variazione nei consumi di acqua rispetto a quanto fatto ad oggi, in quanto la lavorazione dei rifiuti a base gesso non prevede consumo di acqua.

2.4. Consumo suolo

Fase 1
nessun consumo di suolo ulteriore rispetto a quanto già
Fase 2

nessun consumo di suolo ulteriore rispetto a quanto già
Fase 3
<p>La fase si sviluppa nell'area di ampliamento: si tratta di 3.865 mq di superficie a ovest dell'impianto di lavorazione inerti, già di proprietà della ditta e ad oggi è interessata dal transito di mezzi e di trasporto e dall'eventuale deposito di prodotti derivanti dalla lavorazione degli inerti naturali. L'area pertanto è già oggi interessata dalle attività di deposito materiali e transito mezzi; l'ampliamento dell'impianto rifiuti a comprendere tale area non rappresenta pertanto un reale consumo di suolo che comporti sottrazione di superficie ad usi diversi da quelli produttivi.</p> <p>La superficie sarà impermeabilizzata, al fine di garantire che eventuali dispersioni accidentali di fluidi da parte dei mezzi possano generare contaminazione del suolo.</p>
Fase 4
L'area di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione è localizzata nelle baie a confine occidentale dell'ampliamento sopra descritto.

2.5. Influenza su biodiversità

Considerato che tutta l'area a nord e a sud dell'impianto di progetto è già classificata come area destinata a lavorazione di rifiuti inerti e che tale lavorazione è svolta da qualche decina di anni, si ritiene che la modifica che comporta l'ampliamento, come già dimostrato dalla Screening di VINCA, "..... l'intervento non presenti effetti negativi significativi, in quanto non in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali presenti nell'area di analisi."(cap 3.4.3.)

3. Aspetti relativi al consumo di suolo, energia , emissioni _ una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali: l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti per quanto concerne le fasi di costruzione dell'opera (Allegato VII, punto 1, lettera d).

La fase di cantiere per la realizzazione dell'opera prevede:

a) Montaggio dell'impianto di lavorazione gesso, comprensivo del montaggio del filtro a maniche

Il montaggio dell'impianto comporta:

- trasporto degli elementi da montare e scarico
- montaggio dell'impianto

Il trasporto degli elementi da montare richiederà circa 7 – 8 bilici che saranno scaricati utilizzando un carrello elevatore e una autogru. Il materiale scaricato sarà portato all'interno della struttura per iniziare il montaggio.

Si tratta di materiale metallico e in parte di materiale plastico che non può generare contaminazione del suolo o dell'aria. Il materiale sarà imballato con imballaggi in legno ed estensibile (PE). Con gli elementi dell'impianto di lavorazione saranno portati anche i pannelli di chiusura e l'impianto di abbattimento delle emissioni.

Il montaggio richiede operazioni di assemblaggio, dei componenti mediante utilizzo di trapani e avvitatori .

Tale fase pertanto non genera impatti su aria, acqua, suolo e sottosuolo, non genera radiazioni, né calore; genera un impatto acustico trascurabile.

Quanto alla produzione di rifiuti trattandosi di montaggio senza fase di demolizione, saranno generati solo rifiuti da imballaggio che saranno raccolti in modo differenziato e avviati a trattamento, a conclusione dell'attività: prevalentemente si tratterà di CER 150102 imballaggi in plastica, CER 150103 imballaggi in legno, non sono prevedibili le quantità.

b) Scavo per il posizionamento della linea di raccolta meteoriche e dell'impianto di depurazione

Scavo per posizionamento condotte e depuratore

Lo scavo sarà eseguito con scavatore della ditta. Il materiale rimosso è classificato e trattato come rifiuto nell'impianto di recupero. Si procede quindi alla copertura delle tubazioni con materiale apposito.

c) Realizzazione muro a secco per baie .

I muri a secco per la realizzazione delle baie sono fatti sovrapponendo blocchi in calcestruzzo. L'attività è fatta da Dal Zotto utilizzando le proprie attrezzature.

d) Impermeabilizzazione dell'area con lavori di asfaltatura .

Per l'impermeabilizzazione del piazzale si procede con un'opera di spianamento, tramite ruspe, seguita dal livellamento con livellatrici e dalla compattazione, quindi procede con la deposizione del manto di asfalto. Il materiale per la realizzazione del sottofondo sarà fornito dalla ditta stessa, mentre l'asfalto da stendere, sarà trasportato sul posto dalle ditte specializzate.

Nel periodo in cui si svolgeranno i lavori di impermeabilizzazione della superficie l'attività di lavorazione degli inerti da demolizione sarà temporaneamente interrotta.

4. Aspetti relativi alle alternative ragionevoli e ipotesi zero_ Sia maggiormente approfondito l'elaborato del SIA con una "Analisi delle alternative" che descriva le principali alternative ragionevoli del progetto (quali quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la sua motivazione sempre sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato (rif.All. VII, p. 2).

Nel progetto presentato sono state previste :

Alternativa 0 = mantenimento della situazione attuale

Alternativa 1 = realizzazione del progetto come presentato

Alternativa 2 = ampliamento nell'area sud di proprietà come da progetto presentato a gennaio 2022

Di seguito saranno dettagliati solo gli aspetti ambientali che si differenziano per ogni alternativa.

ALTERNATIVA "0"

L'alternativa "0" non prevede nessuna modifica dello stato attuale mantenendo la possibilità da parte della ditta di continuare a lavorare i rifiuti a base gesso con la tecnologia ad oggi presente in loco che pone dei limiti sia sulla qualità dell'end of waste ottenibile sia su aspetti ambientali.

Pertanto questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

- La tecnologia ad oggi presente nel sito non permette di generare un gesso di qualità che trovi impiego nel mercato, tanto che ad oggi questa tecnologia non viene utilizzata. Di conseguenza i rifiuti a base di gesso non possono essere recuperati e devono essere destinati a smaltimento, contro tutti i principi di economia circolare che dovrebbero essere alla base delle attività esercitate in queste tipologie di impianti.
- Sotto il profilo ambientale, la lavorazione dei rifiuti a base gesso nell'impianto esistente genera un'importante emissione diffusa di polveri che si disperdono nell'ambiente circostante.

ALTERNATIVA "1"

L'alternativa "1" si riferisce al progetto come presentato che si ritiene sia valido in quanto:

- La tecnologia utilizzata per il recupero dei rifiuti a base gesso risulta essere efficace per la separazione del gesso dalle altre componenti (carta) in modo tale da ottenere un prodotto con caratteristiche di composizione idonee per gli usi prospettati; ad oggi non ci sono sul mercato altre tecnologie innovative come questa per il recupero di rifiuti a base gesso
- Per la matrice aria, il fatto di inglobare l'impianto di recupero all'interno di un edificio chiuso, pone facilmente la possibilità di captare e trattare le polveri in maniera adeguata garantendo una emissione di polveri decisamente inferiore
- Per gli scarichi, la nuova pavimentazione realizzata nell'area interessata dall'ampliamento, essendo collegata a un sistema di depurazione delle acque meteoriche, garantisce l'abbattimento di eventuali contaminanti
- L'uso del suolo è praticamente nullo rispetto all'esistente in quanto l'impianto viene ubicato in un edificio esistente e l'ampliamento dell'area recupero rifiuti si estende in un'area che viene già utilizzata dall'impianto ghiaia adiacente
- Per quanto riguarda il rumore, il nuovo impianto gesso non genera alcun impatto acustico peggiorativo rispetto all'esistente in quanto collocato all'interno di una struttura in muratura e ulteriormente isolato da una struttura di pannelli sandwich
- Lo sfruttamento di un locale esistente non comporta alterazioni paesaggistiche rispetto allo stato di fatto
- Il progetto proposto non comporta alterazioni naturalistiche e/o di ecosistemi rispetto allo stato di fatto nonostante l'area sia compresa in gran parte in sito Rete Natura 2000
- L'inquinamento luminoso non impatta su tale alternativa in quanto non sono presenti corpi luminosi nella zona dell'impianto di recupero
- L'aumento della quantità di rifiuti trattati comporta necessariamente un aumento di traffico indotto che non incide sui livelli di traffico già presenti

ALTERNATIVA "2"

L'alternativa "2" si riferisce al progetto presentato a gennaio 2022 ubicato in una porzione di terreno che si trova a sud dell'impianto recupero rifiuti esistente e si ritiene che questa ipotesi non si ritenga valida in quanto:

- La normativa in materia di gestione rischio alluvioni ha posto dei vincoli sulla possibilità di sviluppare nuovi edifici in base a quanto definito negli artt. 10 e 11 delle norme tecniche in quanto l'area di ampliamento si trova in "area Fluviale" come da PGRA 2022
- L'uso del suolo in questo caso risulta essere più significativo rispetto all'alternativa 0 e 1 in quanto le porzioni di spazio utilizzate dall'impianto erano molto più ampie rispetto alle altre alternative, seppur si trattava sempre e comunque di suolo già facente parte di un'area dedicata a quel tipo di lavorazioni
- Dal punto di vista paesaggistico il nuovo dispositivo di lavorazione del gesso contenuto all'interno della struttura in pannelli, era stata progettata per garantire la mitigazione dell'impatto paesaggistico
- L'aumento della quantità di rifiuti trattati comporta necessariamente un aumento di traffico indotto che non incide sui livelli di traffico già presenti

Di seguito una tabella di sintesi della valutazione degli impatti sulle componenti ambientali che prende in considerazione le varie alternative sopra descritte:

Parametri di incidenza ambientale scelti per il confronto sulle alternative prospettate

0	Incidenza nulla sull'ambiente
1	Incidenza bassa sugli aspetti ambientali considerati
2	Incidenza ambientale media
3	Incidenza ambientale molto alta sull'ambiente
4	Incidenza ambientale alta

Componente ambientale	Alternativa "0"	Alternativa "1"	Alternativa "2"
Aria	2	0	0
Acqua - consumi	0	0	0
Acqua - scarichi	0	0	0
Suolo e sottosuolo	0	0	1
Rumore	1	0	0
Aspetti naturalistici	0	0	0
Aspetti paesaggistici	0	0	0
Inquinamento luminoso	0	0	0
Viabilità e traffico	0	1	1

Vincoli normativi (PGRA)	0	0	4
Vincoli normativi (Rete natura 2000)	1	1	1

Come si evince anche dalla tabella riassuntiva che descrive le incidenze ambientali generate dalle alternative prospettate, la proposta progettuale oggetto della VIA risulta essere la migliore proposta dal punto di vista degli impatti ambientali associati.

Si sottolinea l'importanza dell'alternativa "1" sull'aspetto dell'aria che garantisce il convogliamento delle polveri in un sistema filtro a maniche che abbatte efficacemente l'inquinante.

Si precisa che ad oggi la tecnologia che la ditta Dal Zotto vuole utilizzare è innovativa e all'avanguardia per questa particolare tipologia di rifiuto a base gesso, in grado di ottenere un prodotto con caratteristiche di composizione idonee per gli usi prospettati.

Inoltre rispetto all'alternativa "0" si consideri che l'investimento nell'acquisizione della nuova tecnologia mira allo sviluppo economico dell'attività grazie alla possibilità di offrire al mercato una varia gamma di prodotti riciclati con caratteristiche prestazionali e ambientali certificate.

L'alternativa "2" ha nel complesso le medesime caratteristiche dell'alternativa "1", ma la presenza di vincoli ostativi imposti dalle norme tecniche del PGRA l'ha resa non attuabile.

5. Aspetti relativi alle alternative ragionevoli e ipotesi zero_ Sia definito con maggior dettaglio, soprattutto riferendosi in particolare all'area di influenza del progetto in esame, l'elaborato presentato (sezione ambientale del SIA) con la descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e con una descrizione generale della probabile evoluzione dello scenario di base in caso di mancata attuazione del progetto (rif.All. VII, p. 3)

Lo stato attuale dell'ambiente è caratterizzato dagli impatti derivanti da tutte le attività localizzate all'interno dell'area di proprietà della ditta che comprende sia lavorazione inerti che lavorazione rifiuti.

Le caratteristiche delle componenti ambientali nell'area di influenza del progetto, nello scenario di base, sono:

- ARIA: l'unico elemento di reale importanza da valutare sono le emissioni diffuse di polvere
- ACQUA: gli elementi che possono incidere sull'ambiente idrico si riferiscono a:
 - uso di acqua da pozzo per la nebulizzazione della lavorazione inerti da demolizione e in parte per l'area di recupero rifiuti; inoltre uso di acqua per la bagnatura delle aree scoperte, tra cui aree di viabilità dei mezzi sia per la lavorazione inerti che la lavorazione rifiuti
 - acque superficiali derivanti dalle acque meteoriche generate dalla superficie coperta e pavimentata del sito; la gestione delle acque piovane avviene con idonei sistemi di trattamento previsti dalla normativa
- SUOLO: gli elementi che incidono sulla componente suolo sono le acque meteoriche che vengono trattate con idonei sistemi di trattamento e l'uso del suolo per stoccaggio materiali e impianti
- RUMORE: il funzionamento degli impianti è l'elemento che incide sulla componente rumore ma nel rispetto dei limiti di classificazione acustica
- ASPETTI NATURALISTICI: la collocazione dell'impianto all'interno di una zona appartenente alla Rete Natura 2000, non condiziona gli habitat
- ASPETTI PAESAGGISTICI: la presenza del vincolo paesaggistico è già stato in passato considerato sulle scelte progettuali dell'impianto esistente
- INQUINAMENTO LUMINOSO: non c'è la presenza di corpi illuminanti nell'impianto
- VIABILITA' E TRAFFICO: il traffico si riferisce ai mezzi in entrata e uscita dall'impianto

In caso di mancata attuazione del progetto, le lavorazioni continuerebbero ad essere eseguite come svolto fino ad oggi, in quanto area dedicata a tali attività da qualche

decina di anni e come previsto dal piano interventi del Comune di Crocetta del Montello. La mancata realizzazione del progetto potrebbe generare le seguenti situazioni:

- I codici CER 170802 e 101206 sono due codici che seppur presenti in autorizzazione non vengono lavorati nell'impianto attualmente presente come si evince dai dati inseriti nel SIA dal 2018 al 2020. La motivazione è che l'impianto esistente è poco idoneo sia dal punto di vista delle caratteristiche del materiale ottenibile sia dal punto di vista delle prestazioni ambientali con particolare riferimento alle emissioni diffuse di polveri. Con tale ipotesi la ditta non potrebbe sfruttare pienamente le potenzialità offerte dall'autorizzazione in vigore se non generando un materiale di "bassa qualità" con relativo basso valore di mercato e con un impatto ambientale importante sulle emissioni diffuse
- Nel caso in cui la ditta continui a non lavorare i codici CER citati nel precedente punto, il recupero del gesso verrebbe abbandonato a scapito di un obiettivo cardine della collettività basato sul recupero dei rifiuti in un'ottica di miglioramento della compagine ambientale. L'eventuale fermata dell'attività di recupero dei rifiuti a base gesso, che in questo ultimo periodo hanno avuto un incremento vertiginoso dovuto anche alle politiche adottate dal nostro paese, andrebbe a incrementare le quantità di rifiuto destinati a smaltimento, contro tutti i principi di economia circolare che dovrebbero essere alla base delle attività esercitate in queste tipologie di impianti.
- la gestione difficoltosa degli spazi dell'impianto recupero rifiuti in un'ottica globale di diversificazione degli end of waste

Pertanto si sottolinea nuovamente che la scelta progettuale garantisce la migliore tecnologia e gestione dei rifiuti a base gesso in ottica di miglioramento continuo del processo di recupero rifiuti, sia nell'applicazione delle migliori tecnologie disponibili ad oggi sul mercato, sia in ottica di proporre al mercato prodotti end of waste di qualità elevata, rispondenti alle effettive esigenze del settore costruzioni e del settore produzione prodotti per l'edilizia rendendo così più efficiente il processo di recupero eseguito.

6. Aspetti relativi all'impatto del progetto oggetto di VIA_Sia maggiormente approfondita la descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del D.Lgs. 152/2006 potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, ai fattori climatici, nonché all'interazione tra questi vari fattori (rif.All. VII, p. 4).

In riferimento ai fattori specificati nell'art. 5, comma 1, lettera c del D.Lgs. 152/06, la proposta progettuale si pone a confronto di questi fattori come di seguito descritto:

- Popolazione e salute umana: il progetto non genera effetti significativi diversi rispetto all'attività attuale e decennale svolta dal sito Dal Zotto. Il gesso, solfato di calcio, non è una sostanza pericolosa e ha la caratteristica di essere un materiale igroscopico; pertanto le sue polveri, anche se particolarmente sottili tendono ad aggregarsi in strutture di dimensioni superiori. Questo materiale, in equilibrio con l'umidità ambientale, non genera quindi dispersioni di polveri sottili che sono quelle più problematiche dal punto di vista per la salute umana.
- Biodiversità: come dimostrato dalla Valutazione di INCidenza Ambientale la significatività degli effetti a carico delle componenti e delle risorse ambientali è stata valutata come nulla; in particolare tale valutazione è derivata dal fatto che nell'area di intervento non è presente alcun habitat e che gli effetti individuati non modificano negativamente lo stato di conservazione di nessuna specie
- Territorio, suolo, acqua, aria, clima: dal punto di vista dei fattori climatici il nuovo progetto non genera alcuna alterazione del clima presente in quanto le attività proposte non interagiscono in nessun modo con tale aspetto. Per gli altri aspetti si vedano le trattazioni dei punti precedenti
- Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio: la presenza di vincolo paesaggistico nel sito ha determinato, nella progettazione del passato e nel presente progetto, la necessità di trovare soluzioni mirate al raggiungimento di tale obiettivo con mitigazioni cromatiche e alberature tipiche dell'area.

Con riferimento alla possibile interazione tra i fattori precedentemente specificati, la proposta progettuale della ditta, garantisce la soluzione migliore senza che siano state riscontrate componenti ambientali negative.

7. Aspetti relativi all'inquinamento luminoso _ Si chiede di produrre una documentazione fotografica che attesti la rispondenza degli attuali punti luce alla L.R. 17/09; nel caso in cui i corpi illuminanti attualmente non siano conformi, andranno adeguati per lo meno orientando il vetro piano in modo che sia parallelo al piano di campagna.

L'impianto Dal Zotto è localizzato in area golenale del Fiume Piave, ovvero in area della rete natura 2000 (ZPS IT 3240023 e SIC 3240030) Fiume Piave (art 1, comma 1, lettera d) e in zona a vincolo paesaggistico DLgs 42/2004, art 142, C) (art 1, comma 1, lettera e).

Di particolare interesse al fine della Dal Zotto è l'articolo 9, comma 6) della DGRV 17/2009:

"6. Fari, torri-faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svicoli ferroviari e stradali, complessi industriali e grandi aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non irradiare oltre 0 cd per 1.000 lumen a 90° e oltre. Si privilegiano gli apparecchi d'illuminazione con proiettori di tipo asimmetrico. In particolare, l'installazione di torri-faro deve prevedere una potenza installata inferiore, a parità di luminanza delle superfici illuminate, a quella di un impianto con apparecchi tradizionali; qualora il fattore di utilizzazione di torri-faro, riferito alla sola superficie di utilizzo, superi il valore di 0,5, gli impianti devono essere dotati di appositi sistemi di spegnimento o di riduzione della luminanza, nei periodi di non utilizzazione o di traffico ridotto."

L'area di competenza dell'impianto rifiuti è sprovvista di illuminazione esterna.

E' presente illuminazione esterna solo nell'area di competenza della lavorazione inerti naturali localizzata a nord dell'impianto oggetto di VIA.

Sono presenti 4 corpi illuminanti su un unico traliccio, alto circa 14 metri che servono a illuminare nelle ore serali nella stagione invernale, l'area di lavorazione degli inerti naturali.

I fari funzionano quindi nella prime ore del mattino e la sera nel periodo invernale compreso circa tra metà ottobre e marzo, quando cioè l'attività lavorativa inizia e termina in condizioni di insufficiente presenza di luce naturale. Nel periodo notturno risultano spenti .

8. Aspetti relativi all'inquinamento acustico

VEDI ALLEGATO 8

9. Terre e rocce da scavo _ In relazione all'attuazione del progetto in esame, si chiede al proponente di produrre la documentazione prevista ai fini della gestione delle terre da scavo, ai sensi del DPR n. 120/2017.

Il progetto non prevede significative attività di scavo dal momento che i muri di contenimento delle baie ad ovest sono muri a secco non dotanti di fondazioni. Saranno eseguiti scavi per la posa delle condotte e il materiale di risulta sarà gestito dalla ditta come rifiuto. Per la preparazione della superficie del piazzale alla deposizione del manto di asfalto sarà eseguito un livellamento che comporterà rimozione, se e dove necessario, dello strato superficiale presente, che sarà avviato a recupero, e aggiunta di materiale nuovo fornito dalla ditta stessa.

10. Ulteriori aspetti relativi allo studio di impatto ambientale_ Qualora a seguito della richiesta di integrazione degli enti dovesse essere modificato il progetto sia aggiornato di conseguenza anche lo studio di impatto ambientale

Nessuna modifica del progetto

11. Stato di fatto: Sia prodotta la documentazione relativa allo stato di fatto o se la stessa risulta agli atti delle amministrazioni pubbliche competenti siano indicati, in un elaborato specifico, i rispettivi riferimenti amministrativi con lo scopo di accertare lo stato legittimità dei luoghi interessati dal progetto.

Si fa riferimento alla seguente tabella riscontro della situazione relativa alla autorizzazione vigente.

Reg Del	Descrizione	Verifica
583/2013 prot 136739 dd 1801/2014		
3 b)1	Installazione sistema trattamento solai	Non ancora eseguito Prorogato al 31/12/2023 con prot. 2016/0048040 dd 07/06/ 2016.
3 b)2	Spostamento ridimensionamento copertura silos del materiale semi lavorato nella zona est dell'impianto	Prorogato al 31/12/2023 con prot. 2016/0048040 dd 07/06/ 2016 Ad oggi in corso di completamento.
3 b)3	Tamponamento laterale dell'impianto con pannelli fonoassorbenti e muri a secco per limitare la propagazione del rumore	Eseguito
3 b)4	Innalzamento muro a secco lungo i confini sud e ovest per limitare la propagazione del rumore	Ad oggi in corso di realizzazione
3 b) 5	Riposizionamento impianto trattamento acque reflue	Eseguito
3 b) 6	Ampliamento area stoccaggio rifiuti in ingresso.	Eseguito
4)	Comunicazione inizio lavori entro 18/01/2015	Eseguito 12/10/15

	Mesa in esercizio entro 36 mesi da inizio lavori	
4 a)	<p>Consegnare congiuntamente alla comunicazione di inizio lavori</p> <p>a) concessione idraulica genio civile</p> <p>b) deposito calcoli delle opere in zona sismica ... ecc..</p> <p>c) documentazione di progetto e autorcertificazione del progettista per misure sicurezza esecuzione lavori ...</p>	Eseguito
5	Documentazione da avviare prima dell'avvio dell'impianto	
	<p>a) dichiarazione direttore lavori completamento opere come da progetto approvato e certificato di regolare esecuzione delle opere per spostamento impianto depurazione acque</p> <p>b) certificato collaudo opere relative a stoccaggi</p> <p>c) garanzie finanziarie</p> <p>d) data avvio effettivo dell'impianto modificato come dal provv. 583/2014</p> <p>e) nomina collaudatore</p>	<p>Inviata</p> <p>12/10/15</p> <p>12/08/16</p> <p>20/07/15</p> <p>26/08/15</p> <p>12/08/16</p>

12. Sia prodotta la documentazione comprovante la proprietà/disponibilità dell'area;

Vedi allegato 12

13. Sia prodotta la documentazione relativa alla prevenzione incendi/dichiarazione di non assoggettabilità

Nell'impianto di cui al progetto non sono presenti attività di prevenzione incendi.

Il tecnico qualificato incaricato di redigere l'asseverazione, per un imprevisto non è riuscito a completare il documento entro la data prevista. Si procederà alla consegna del documento con integrazione volontaria nei prossimi giorni. (Allegato 13)

14. Si richiede la compilazione delle tabelle 4.1 e 4.3 riportate nelle LG SNPA 41/2022 (utilizzando esattamente lo schema proposto nelle Linee Guida), per la definizione delle condizioni e dei criteri dettagliati per quanto riguarda la gestione dei prodotti EoW. Qualora venissero prodotti più EoW, nelle tabelle dovrà essere esplicitato (anche in forma tabellare) quali codici CER concorrono alla produzione dei diversi EoW, a quali operazioni sono soggetti e alle diverse normative di riferimento, sia per quanto riguarda i requisiti tecnici che per gli scopi previsti. andranno argomentati in maniera chiara ed esaustiva sia le condizioni che i criteri dettagliati.

Vedi tabella allegato 14

15. Alcuni codici EER, per i quali viene richiesta l'autorizzazione al recupero R5, presenti in Tab.2 dell'elaborato E2_RELAZIONETECNICAGESTIONERIFIUTI non vengono riportati nella successiva Tab.9 che riassume gli EoW proposti dalla ditta. Si chiede alla ditta di allineare i contenuti delle tabelle presenti nell'elaborato.

I rifiuti autorizzati che non compaiono tra quelli che sono lavorati per la produzione di End of Waste, sono i seguenti:

CER 10.12.06 stampi in gesso – destinati ad end of waste gesso vedi tabella (Allegato 14)

CER 10.12.08 scarti di ceramica, mattoni e mattonelle, materiali da costruzione (Allegato 14)

CER 17.08.02 rifiuti a da costruzione e demolizione a base di gesso – destinati ad end of waste gesso (Allegato 14)

CER 17.01.03 mattonelle e ceramiche – CER richiesto con la presente autorizzazione ad oggi non ancora ritirato e lavorato, può essere utilizzato per la realizzazione degli end of waste come indicato nella tabella ALLEGATO 14

CER 170504 terree e rocce da scavo può essere utilizzato per la realizzazione degli end of waste come indicato nella tabella ALLEGATO 14

CER 17.05.06 fanghi di dragaggio, - il CER sarà eliminato dalla autorizzazione (vedi punto 21)

I due CER 170201 e 200201 sono autorizzati per la sola messa in riserva pertanto non vengono lavorati

16. ciascun EoW deve soddisfare i requisiti tecnici per scopi specifici e questi ultimi devono essere descritti in maniera dettagliata ed esaustiva riferendosi, qualora possibile, a norme UNI o ad altri regolamenti nazionali o internazionali. Eventuali impieghi per scopi particolari (i.e. sabbia per allettamento tubazioni, materiale drenante, ecc.) dovranno essere supportati da idonea e significativa documentazione che dovrà indicare i parametri prestazionali caratteristici, i rispettivi limiti di impiego e il riferimento alle normative di marcatura CE del settore.

Vedi allegato 14

17. In riferimento agli utilizzi specifici indicati, la pezzatura degli aggregati dovrà rispettare le granulometrie previste dai prospetti 4a e 4b della UNI 11531-1. All'interno degli elaborati si dovranno esplicitare anche le pezzature "effettive" dell'aggregato e non soltanto quelle commerciali .

Vedi allegato 14

18. Demolizione selettiva: per quanto riguarda la demolizione selettiva, la Ditta dovrà esplicitare il riferimento alla DGRV 1773/2012 e ad essa attenersi, sia in caso di demolizione vera e propria che in caso di accettazione dei rifiuti prodotti da terzi.

La ditta già oggi riceve le dichiarazioni delle ditte che conferiscono il materiale in conformità all'allegato A2 – allegato A Dgr 1773/2012 e si attiene alle modalità operative della DGRV in caso proceda per proprio conto alla demolizione.

(vedi allegato 18)

19. All'interno della documentazione presentata vengono proposte diverse tabelle che riportano alcune caratteristiche dei diversi EoW prodotti. Si chiede pertanto alla ditta di esplicitare il riferimento normativo dal quale sono desunte e l'effettiva applicabilità alla materia prima recuperata. Qualora derivassero da accordi commerciali, si dovrà dare evidenza che le tabelle proposte derivino effettivamente da richieste commerciali (anonimate) e che l'EoW sia in grado di soddisfare tutti i requisiti indicati.

Vedi allegato 14

20. All'interno del PGO non si ritiene condivisibile la proposta della ditta: "Oltre a questi saranno realizzati prodotti di spettro granulometrico vario da impiegare in edilizia come prodotti validi ai fini della certificazione dei CAM rispondenti alla norma EN 12620" in quanto tutti gli EoW proposti dalla ditta devono essere valutati ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. prima del rilascio dell'autorizzazione.

Saranno generati i prodotti elencati e descritti nei punti precedenti; qualora il gestore fosse interessato a ampliare l'elenco di prodotti EoW da proporre al mercato procederà alla sua qualifica secondo le procedure definite e adottate in quel momento.

21. Codice EER 17 05 06: Per quanto concerne i fanghi di dragaggio non si tratta di una valutazione EoW caso per caso (ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3), in quanto esiste già un criterio nazionale, costituito dall'art. 184-quater del D. Lgs. N. 152/06 e s.m.i. a cui la Ditta deve completamente conformarsi come previsto dal comma 2 dell'art. 184-ter.

Trattandosi di un materiale non comune da ricevere, il gestore dichiara di eliminare il codice dall'elenco di quelli autorizzati.

22. Codice EER 17 05 04: si chiede di specificare, in riferimento al DM 05/02/98 a quale tipologia esso appartenga se al punto 7.14 “detriti di perforazione” o al punto 7.31- bis “terre e rocce di scavo”. Si ritiene necessaria una descrizione più dettagliata della tipologia di rifiuto che si intende ricevere (ad es. terre da scavo, terre da manutenzione alvei, ecc.), le relative caratteristiche granulometriche e chimico fisiche, del trattamento a cui sarà sottoposto, delle verifiche a cui sarà soggetto e quale tipologia di EoW verrà prodotto e per cui si chiede l’autorizzazione.

Il riferimento corretto è punto 7.31- bis “terre e rocce di scavo”. (vedi allegato 14)

23. EoW gesso: per quanto riguarda la produzione di polvere di gesso derivante dalla frantumazione e vagliatura dei soli codici EER 170802 e 101206, si ritiene necessario da parte della Ditta un approfondimento sulle norme nazionali e/o europee che attestino la possibilità del recupero del gesso per scopi diversi dall’avvio ai cementifici e, in base a quanto riportato nelle LG SNPA 41/2022 alla Tab. 4.3, dovrà dichiarare a quale tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto appartenga, soprattutto in riferimento ad attività sperimentali.

Vedi allegato 14

24. Non risulta chiaro l’utilizzo che la Ditta intende fare con la polvere di gesso raccolta nelle big bags recuperata dai filtri a maniche dell’impianto di filtrazione, e sulla relativa idoneità a essere miscelato con la polvere di gesso in uscita dall’impianto di trattamento.

Il gesso in uscita dall’impianto sarà utilizzato per gli usi “cemento” e “materiali e manufatti per l’edilizia nelle forme usualmente commercializzate” .

La polvere di gesso è fortemente igroscopica pertanto il materiale raccolto nelle big bags, seppur di granulometria più fine in quanto proveniente dal filtro a maniche, tenderà a formare particelle aggregate con caratteristiche sostanzialmente simili al materiale raccolto nel cassone. Non vi sarà pertanto nessuna differenza nell’impiego. Per gli usi previsti.

25. Si chiedono chiarimenti in merito all'effettiva idoneità dello stoccaggio all'aperto del codice EER 170802 visto che il controllo del parametro dell'umidità sembra essere discriminante per l'ottenimento di un EoW dalle caratteristiche idonee agli utilizzi previsti.

L'impianto è già autorizzato al deposito dei rifiuti a base gesso in area di messa in riserva scoperta. La lavorazione sarà eseguita pianificando l'arrivo del materiale in modo da comporre il lotto e procedere alla lavorazione: nel caso in cui mentre è in corso l'arrivo del materiale ci sia un periodo piovoso, il materiale presente vien coperto con telo in PE, e si posticipa l'arrivo di ulteriore materiale.

Si consideri comunque che il valore di umidità indicato, è un valor ottimale e non una condizione necessaria per poter procedere.

26. Qualora il codice EER 170802 in ingresso avesse delle pezzature non compatibili con il macchinario, dovranno essere descritte le operazioni meccaniche necessarie all'ottenimento di pezzature idonee e le relative attività gestionali.

Il rifiuto conferito all'impianto deve arrivare da demolizione selettiva e sarà rigidamente richiesto ai conferitori di portare i pannelli già smontati dai telai: già nel corso di questa operazione è verosimile pensare che i pannelli si rompano in pezzi e ugualmente nella fase di caricamento sui mezzi di trasporto. Inoltre una pezzatura di dimensioni inferiori al metro è ottimale per garantire un efficace separazione della frazione cellulosa. In ogni caso nella fase di movimentazione con pala per caricare la tramoggia i pannelli o le pezzature maggiori vengono ridotte.

27. La Ditta dovrà inoltre argomentare in merito a gestione delle non conformità sul prodotto EoW in uscita, distinguendo tra non conformità di tipo prestazionale ed ambientale.

Per gli End-of-Waste le non conformità sul prodotto in uscita possono essere prestazionali ovvero relative al fatto che non sono soddisfatte le caratteristiche tecniche dello specifico EoW oppure ambientali, nel senso che non risulta conforme il test di cessione.

Nel primo caso il gestore in collaborazione con il tecnico che esegue le analisi di caratterizzazione verifica se lo scostamento è accettabile rispetto agli andamenti statistici, che sono basati sulla raccolta di dati di tutte le analisi fatte negli anni per quella tipologia di prodotto. Se lo scostamento è accettabile il prodotto è approvato e viene venduto con

associati i dati dichiarati come visibile nell'allegato 28. Se lo scostamento non è accettabile, il gestore avvia una indagine per individuare la causa a livello dell'impianto. Quindi avvia il materiale a rilavorazione.

Per le non conformità ambientali ci si riferisce a Test di cessione con superamento dei limiti. Si premette che si tratta di eventi estremamente rari in quanto il gestore è ben consapevole dei problemi che conseguono a questo evento, pertanto ha sempre impostato la sua attività eseguendo attente valutazioni preventive sui conferitori e sui rifiuti dei quali prevede l'ingresso.

Questa attenzione fa sì che il materiale risultante dalle lavorazioni sia conforme anche al test di cessione.

Nel caso in cui l'EoW risulti non conforme al Test di Cessione la ditta prevede di procedere come segue :

- interrompe la lavorazione del lotto
- individua i conferitori e avvia una indagine conoscitiva
- esegue ulteriori campionamenti di prova
- individua un impianto che possa ricevere il materiale non conforme .
- registra l'evento come non conformità

Si sottolinea che ad oggi a memoria del gestore non è mai accaduto di rilevare MPS non conformi al test di cessione.

28. La Ditta ha presentato un modello di dichiarazione di conformità ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3 (criterio dettagliato e) per quanto riguarda l'EoW polvere di gesso, ma non per quanto riguarda gli altri EoW. Pertanto si ritiene che al Ditta debba predisporre anche le altre DDC che dovranno contenere i seguenti requisiti minimi: Ragione sociale del produttore, Indicazione della tipologia della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, Uso specifico (condizione a) previsto per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, Indicazione del numero del lotto di riferimento e relativa quantificazione, Riferimento dei rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti. Nel caso di marchiatura CE, allegare documentazione.

In allegato 28 come modello di dichiarazione di conformità per gli End of Waste inerti si prevede una prima pagina allegato 28a di anagrafica e inserimento dati lotto e le successive pagine (allegato 28b) ricavate dal gestionale dei rapporti analitici prestazionali da cui si ricava il dettaglio della conformità a specifici requisiti e di cui si allegano degli esempi.

Si allega la dichiarazione di conformità rivista per gli usi concordati con il gestore (allegato 28c).